

Parole di un uomo mortale

Nicolò Zavarise

PAROLE DI UN UOMO MORTALE

racconto

Quando nasce un sole in collina, quando brilla una stella nel cielo, quando la notte raffredda la polvere, nascono le memorie dell'uomo, memorie che temono il mondo, che abbracciano un male profondo, memorie che calpestano il vento. Memorie che un bambino non vede, memorie che una donna non scopre, memorie che nessuno sa avere. Sono queste le memorie che scrivo, una serie di pensieri malsani, improvvisi, impensati, incompiuti. Nulla ha un suo valore o splendore, e tutto brilla sotto il sole accecante, una vita perduta e trovata, o ritrovata e perduta. Non ci sono significati profondi, in un testo che nessuno ha mai scritto, pensato, voluto, cercato. Sono parole, parole connesse e sconnesse, parole cercate e trovate, o parole soltanto affiorate. Parole. Nulla di più. Nulla che possa significare una vita, un respiro, un sorriso, una lacrima in viso. Parole. E se io non vi trovo significato o valore lascio a voi, a chiunque voglia fare una lettura parziale, o anche globale, il cercare una voglia profonda, o solo una lettura infeconda.

I

Perdere e trovare la vita
Lasciare e tenere un sospiro
Che infranga un solo respiro
Per avere una voglia finita:
E' il dimenticare e trovare memoria
In una mente che ricerca la gloria
Di una voce che grida splendore
Accendendo ogni puro chiarore,
Riscaldando ogni tepore
Bruciando ogni timore.
Una voce che chiama il pensiero
Che rapido fugge e si perde
Nell'infinito del vuoto del Mondo:
Uno spirito che tempo non ha,
Che non conosce un cammino riposto
Ma dell'Universo ogni posto nascosto;
Uno spirito che corre leggero,
Che percorre ogni falso sentiero,
Come corre un leone notturno
Sotto un cielo che sorride alla luna,
Sotto un gelo che accarezza il suo velo.
Liberato da ogni confine
E' uno spirito che non vede la fine
E' lo spirito del Bambino che cresce
E' lo spirito di chi nasce e chi muore.
E' il mio spirito che corre veloce
In questa calda e libera luce
E dimentica una candida voce
Che lo riporta tra i confini del vero:

LUX

Sono queste le prime “parole” che ho deciso di riportare in questo inizio. Non vi è un motivo preciso, non hanno per me un significato particolare, come d'altronde nessuna delle altre che seguiranno: parole, parole da un gusto privo di sapore.

Annotazione iniziale che mi pare doverosa per avvertire l'eventuale lettore: alle poche frasi in rima se ne alterneranno molte altre in prosa, le più consistenti in questo scritto dall'inconsueta, forse, tipologia. Da qui il mio consiglio, rivolto specialmente a coloro i quali desiderano solo e soltanto fare una lettura, azzardiamo dire, poetica, intesa come parole in rima: leggete solo quelle. Il resto vi parrà tedioso ed annoiante, poiché saranno semplici vanità di un uomo in cerca del tutto e del nulla... le troverete inutili. Per tutti coloro che invece vorranno addentrarsi in questi pensieri, confusi, sconnessi: a voi la scelta. Si può fare subito una netta distinzione in proposito, per chiarificare una volta per tutte il concetto e non lasciare più dubbi al lettore: dal momento che in me non trovo un significato per le parole in rima, queste sono per voi. A voi trovare il significato per queste frasi, a voi cercare di interpretarle secondo i vostri sentimenti, secondo le vostre emozioni, esperienze ... Passate un buon pomeriggio in compagnia di un vostro amico, del vostro compagno, della vostra compagna e trovate casualmente tra queste pagine una “poesia” che rispecchi il vostro stato d'animo? Fatela vostra, assumetela in voi, imbevetevi di tutto ciò che potrete trovare utile per il vostro animo o per la vostra mente, a seconda delle vostre Credenze. Poiché ciò che scrivo in rima è per voi, per accompagnare ciò che potete sentire o provare, sia felicità o rabbia, tristezza o dolcezza, malinconia o gioia. A differenza di questo, le parti in prosa, le più consistenti sono riservate a me poiché, in quanto miei pensieri, essi, in questo testo, trovano per me la vera importanza, il vero interesse, il vero significato: e le scrivo per me, non per voi. In sostanza, quindi, potrete anche non leggerle nemmeno, queste parti tediose e noiose. Le troverete inutili, nel significato letterale del termine: senza utilità. Se cercate quest'ultima allora vi esorto a ricer-

carla tra quelle brevi e poche parole che troverete tra loro in rima.

Voglio specificare una seconda questione prima di entrare nel vero della discussione, chiamiamola in questo modo per il momento, ora non ho altri termini in mente. Non considero per nulla poesia le parole in rima che ho scritto, ma solo parole così come esse si presentano: termini più o meno elevati, spesso invece piuttosto bassi, a seconda di combinazioni dalle quali possono nascere e sorgere frasi più o meno belle, interessanti, emozionanti ... Nulla di più. Poesia è altro. Poesia è Arte, poesia è Bellezza e Chiarezza, poesia è Emozione. Non c'è emozione in questo testo (se non quella che potrete offrirci voi), seppure si parlerà di emozioni. Non brillano di luce propria queste parole, ma possono e potranno brillare soltanto nel mentre troverete voi un qualche sentimento, una qualche emozione, una qualunque ricordo. Poesia è un respiro che sale, un sospiro che raggiunge il profondo dell'uomo, che lo fa sbattere contro un muro in cartone, Poesia è la neve che si scioglie d'inverno, è il mare che riflette la luce, è un fanciullo che gioca col padre ... Poesia è questo mondo di lacrime, è tutto intorno all'umanità che cammina su cocci di vetro, posati da lui stesso sopra un tappeto di seta che è il mondo. Perché è questa la vita dell'uomo, una vita impensata e gettata. Fermare il tempo non puoi, ma fermati e guarda, osserva per un giorno il sole che cresce e poi cala ... E' qualcosa che succede dall'inizio dei tempi, una cosa che si impara quando ancora si è in fasce, ma non per questo deve essere considerata inutile o vana: fermati e guarda. Un solo giorno della tua vita, è sufficiente, anche perché poi, ripetendosi, non troverebbe più quell'emozionante sguardo iniziale, e sarebbe ripetitiva e inutile guardarlo per una seconda volta. Ma almeno, potrai dire che quel giorno, vedesti il sole in tutto il suo scorrere. E come dicevano i Grandi: i Soli sorgono e calano; l'uomo nasce e muore. Poesia dunque non è quella che si troverà in questo testo, non sarà il sole nascente, né un tramonto dai colori maestosi. Sarà un bigio pomeriggio d'autunno, che forse, una volta, potrà assaggiare un raggio di luce da voi portato e trovato.

Casualmente queste parole sono state disposte, come si diceva poc'anzi. Non essendo poesia non ho pensato a precise parole, a determinate combinazioni, a puntuali rime (talvolta nemmeno presenti), ma ho scritto e riportato ciò che mi è passato per la

mente in quel momento, in quell'istante, in quel secondo, senza sentimento o emozione, senza sentire quella parola, ma ritrovandola in me, ritrovandola in un dimenticato forziere della lingua corrente.

II

Rido al vedere la stupidità profonda
Che da ogni uomo gronda
E raschia la vita
In una banalità infinita.
Perché dannarsi l'anima
Per qualcosa che fugge
Mentre lo spirito ansima
E il corpo si strugge?
Rido per questo amore severo,
Pallido e fiero
Ma effimero e stupido:
E' un qualcosa di avido
Che vuole tutti e ogni cosa,
Una tormenta burrascosa,
Che infesta il dono più grande:
La vita, che su queste sponde si espande.
Ridono i numi,
Incorrotti da tali dilemmi,
Che abitano mielosi fiumi
E guardano, mentre tra il fuoco bestemmi.
Ridono le Ombre,
Pallidi spettri che tutto han perduto,
Ma lasciarono felici le gioiose ambre
E la parvenza di ciò che han vissuto.
E ride Zeus,
Dall'alto del suo trono dorato
Lui, che ogni donna possedette,
D'ardore e passione assetato,
Ma che mai al figlio cedette.
E rido anche io, ignaro
Di bere da un bicchiere amaro
Che riaccende la sete
E non sazia le vie segrete.
Ma inutile è umiliarsi e tormentarsi:
Vano è il lamento di un pensiero cruento;
Nessuno ascolta le speranze

Che cercano di farmi ottenere
Peccaminose fragranze.
Eppure non riesco a liberarmi,
A distaccarmi da brame deformi.
Ti sogno, ti vedo, ti penso,
nelle mie illusioni assaporo il tuo segno;
Ti abbraccio le notti infinite,
In mille visioni stranite.
Il giorno più non esiste.
Fingo di volere abbandonarti,
Ma ormai non posso più lasciarti.
Tutti sono così colpiti
E vagano in un eterno cammino
Come tanti marmi scolpiti ...
Vana è la vita,
Minacciata dal fuoco.